Anno XXX Venerdì 27 Luglio 1877 N. 173.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LE VOCI DI PACE

Lasciate per poco da banda le considerazioni sui fatti militari, da qualche giorno l' attenzione del pubblico si rivolge verso la diplomazia, che pare da un istante all' altro debba nuovamente intervenire nel gran conflitto.

Infatti v' ha già chi parla di una lontana pace limitata fra la Russia e la Turchia.

Ogniqualvolta, nella storia delle crisi orientali, i russi si avvicinarono ad Adrianopoli, fra le potenze europee si ridestò l' allarme intorno a progetti di trattative dirette, più o meno segrete fra lo Czar ed il Sultano.

Spesso infatti questi negoziati han preso corpo sotto forma di trattati che poi s' imposero all' Europa in virtù dell'unica autorità dei fatti compiuti.

Gli è in tali condizioni che in altri tempi furono conchiuse delle condizioni vantaggiosissime per la Russia; il trattato di Adrianopoli ne fa fede, e le stipulazioni d' Unkiar-Iskelessi nacquero pure da combinazioni diplomatiche di simil genere.

La Sublime Porta, dal suo lato, quando vede in pericolo l' Impero e riconosce la necessità di sottostare a grandi sacrifizi, ricorre alla sua vecchia tradizione, la quale consiste nell' iniziare segrete trattative col formidabile rivale che con lei divide la dominazione d' Oriente, e da nemico farselo alleato, per sottrarsi alle esigenze delle altre potenze garanti o protettrici, ed evitare le complicate discussioni d'un congresso europeo.

Tutte queste considerazioni, basandosi unicamente sull' esperienza del passato, avrebbero un certo peso anche per il presente, se, come si ripetono i piani di campagna dai belligeranti, anche i tempi si ripetessero nella stessa misura.

Ma, secondo le stesse condizioni nelle quali impegnossi la grande lotta d'oggidì più non può ammettersi che dipenda esclusivamente dalla Porta l' ottener la pace dallo Czar, nè che il gabinetto di Pietroburgo sia più in grado di dettar da solo al sultano le condizioni di questa pace.

E ciò, perchè non tutte le potenze che finora non si mantennero neutrali possono ritenersi come affatto disinteressate nella grande questione. L' Austria, per esempio sa che in compenso della sua immobilità, il movimento panslavista fu arrestato ai suoi confini; che la Serbia e la Rumania furono distolte dai loro progetti d' azione.

Ma dessa calcola senza dubbio che le concessioni della Russia non si arresteranno lì; essa nutre ancora delle buone speranze sull' alleanza dei tre Imperatori, che la guerra non ha punto disciolta. Gli è per ciò ch' essa non ha alcuna fretta di approfittare della tolleranza della Porta per occupare la Bosnia e l' Erzegovina.

Quanto all' Inghilterra, appoggiata dalla sua flotta sopra una forza più morale ancora che materiale, non ci tiene per nulla al programma formulato dal suo Foreign-Office come base della sua netralità, nè permetterà mai che la convenzione degli stretti sia messa in questione.

La Russia stessa non s' è forse obbligata su questo punto colla recente risposta del principe Gorciakoff a lord Derby, ed il gran cancelliere tedesco non ha forse riconosciuto la necessità dell' intervento europeo?

Quindi la pace limitata, vale a dire una transazione diretta preparata fra la Russia e la Porta, riescirebbe oggidì impossibile. Lo stesso Czar davanti al popolo russo, non potrebbe accordare alla Turchia quelle concessioni spontanee che le potenze amiche, mercè la loro influenza ed autorità, possono ottenere senza pregiudizio per la sua dinastia.

La Germania, infine, malgrado il suo giusto credito presso la Russia e l'Austria, malgrado la sua alta autorità morale sulla Turchia, non vorrebbe certo assumere la responsabilità d' un accomodamento cui non fossero chiamate a collaborare tutte le grandi potenze. Sarebbe una pace troppo precaria; sarebbe il preludio di più gravi complicazioni future.

I BENI ECCLESIASTICI

(Dall' *Opinione*)

Nel leggere gli scritti del numeroso stuolo di liberi pensatori, che ora pretendono di riformar la Chiesa e d' infonder altrui una fede che non hanno essi medesimi, noi abbiamo avuto l' ingenuità di credere ch' egli intendevano a assicurare e rafforzare la libertà religiosa.

Il *Diritto* ci avverte che noi ci siamo ingannati. Non solo esso sostiene essere « di supremo interesse morale e politico « per la nazione che la quistione ecclesia« stica sia risolta senza ritardo, » ma afferma che dal beneficio ecclesiastico non si può separar l'ufficio, cosicchè non solo la legge dovrà provvedere all'ordinamento, alla conservazione ed all' amministrazione delle proprietà ecclesiastiche, ma ben anco al modo di elezione delle autorità ecclesiastiche, a cui spetterà il beneficio.

Se le intenzioni del ministro sono come appaiono dal *Diritto*, noi avremo presto una legge per la costituzione civile del clero. Sarebbe un gran passo verso la libertà religiosa, ma un passo a ritroso, e i combattimenti aspri e diuturni, sostenuti sinora per assicurarla sopra solide basi, non sarebbero riusciti che a scalzarne le fondamenta.

Noi crediamo che il principio elettivo si introdurrà nella chiesa per la scelta dei ministri del culto. La chiesa non solo con questa riforma risponderebbe alle tendenze irresistibili del secolo nostro, ma correggerebbe la sua istituzione, richiamandola, per quanto è possibile, alle sue origini.

Però intendiamoci. Per chiesa non si potrebbe intendere nè il ministro di grazia e giustizia, nè il senato e la camera, nè il *Diritto*. La chiesa è la riunione dei fedeli e il moto religioso deve scaturire dal suo seno; sarebbe violento e illiberale se sorgesse dalle autorità politiche, se lo si volesse imporre con leggi votate dal parlamento; sarebbe la costituzione civile del clero; sarebbe una meschina imitazione di qualche piccolo cantone elvetico; sarebbe un' offesa aperta alla libertà di coscienza; sarebbe, insomma, un atto veramente progressista, che è quanto dire retrogrado.

Dacchè il partito progressista regge le sorti d'Italia, chiunque ha potuto apprendere quali idee prevalgono in fatto di libertà religiosa. Persino i tribunali hanno dovuto intervenire per salvarla dall' arbitrio ministeriale.

Ed il *Diritto* che è agitato dalla smania della forma religiosa, non potendola ottenere dal Vaticano, l'aspetta dal ministro Mancini. Purchè l' abbia non ricerca donde venga. E l' avrà! Non sono alla Camera quattrocento contro cento? Che importa al *Diritto* delle idee e de' pensieri dell' *Opinione*, su dispone d' una forza così considerevole?

Ma la forza non è il diritto, e la camera potrà far quante leggi vuole su questa materia, niuno, che sia veramente liberale, dovrà astenersi dal protestare.

Il *Diritto* ha però un argomento di gran valore. Esso dice: l' art. 18 della legge delle prerogative pontificie prescrive la presentazione della legge sui beni ecclesiastici. Facendo votare quell'articolo o avete creduto di far cosa seria, ovvero avete cercato di corbellare la camera ed il paese; il ministero progressista non può esser vostro complice.

Noi non vogliamo alcuna complicità del ministero con noi nè di noi col ministero. Il *Diritto* dovrebbe ricordare come l'art. 18 fu preparato, fu discusso, fu votato. Niuno ha mai avuto in animo di corbellare ed il pensarlo non torna ad onore del *Diritto*. Ma quanti articoli di legge gravissimi non vi sono, che aspettano ancora l' esecuzione loro? E quante promesse ha fatte il ministero che non si è curato di adempiere? E la legge elettorale, che si era impegnato a presentare nella scorsa sessione e per la quale aveva impegnata la Corona, e che poscia venne pretermessa?

È curioso il *Diritto*. Noi avevamo fatto osservare esser imprudente di spogliare lo Stato delle sue prerogative e de' suoi diritti verso la Chiesa nell' acerba lotta che sostiene col Vaticano. Non si disarma mentre si combatte.

Ed il *Diritto* tosto scopre col suo particolare acume, che, nel far votare quell' articolo, si contemplava l' eventualità di una conciliazione col Vaticano. Chi ha mai parlato di conciliazione? È stata sempre la fisima de' progressisti. Tanto varrebbe il pretendere di conciliare il Sillabo con lo Statuto e con la libertà moderna. Ma tra una conciliazione ed una lotta così pertinace e così violenta del Vaticano contro l' Italia, ci può esser una via di mezzo e ci sarà, perchè il tempo attutisce gli sdegni e calma le ire. Continuerà il contrasto, ma come fra il Vaticano e gli altri Stati liberali; senza che c' entri il potere temporale, abbattuto da sì pochi anni, che si spiegano i risentimenti di chi non può rassegnarsi alla sua abolizione.

Il *Diritto* è pur bizzarro nelle critiche che muove al nostro concetto intorno alla nomina delle Congregazioni parrochiali e diocesane. Forse con quelle critiche crede di mostrarsi liberale e non è che un retrogrado di prim' ordine.

Se la libertà religiosa consiste, come pare a noi, non solo nel diritto che ha ognuno di esporre le proprie convinzioni e di professare la fede che più appaga la sua ragione o il suo sentimento o la sua coscienza, ma eziandio nel rispetto delle convinzioni religiose degli altri, è naturale che non si potrebbero ammettere fra gli elettori e gli eleggibili de' cittadini che non partecipano al culto di cui si hanno a scegliere gli amministratori. Altrimenti si lederebbe la libertà e si farebbe violenza alla coscienza dei credenti. Sia maggioranza o minoranza, non cale; l' inviolabilità della coscienza dev' esser uguale per tutti, pei pochi come pei molti, e chi la offende in un solo, in tutti la offende. E che i veramente liberali, ma non progressisti, così la intendano, risulta pure dalle disposizioni di alcune chiese, le quali non ammettono al diritto elettorale ed all' elegibilità non solo chi non è comunicante, ma ben anco chi non è contribuente.

È l' Italia in queste condizioni? Quante chiese hanno le liste de' contribuenti al loro mantenimento, allo stipendio del parroco o del vescovo o del predicatore? Non vede il *Diritto* che manca fra noi la base fondamentale della riforma da'lui indicata e sostenuta, e della quale forse saremo fra breve gratificati?

Ci vuole fede viva e rivalità di sètte, ci vogliono i costumi, che in Italia mancano e che niuno può darle, perchè non si può dare quello che non si ha.

L' INTERVENTO ARMATO INGLESE

Stando allo *Standard* il 2, l' 8 e il 16 reggimento che trovansi attualmente al campo di Aldershat, hanno ricevuto l' ordine d' imbarcarsi mercoledì per servizio all' estero.

Il 19 e il 100 reggimento devono prepararsi ugualmente ad un imbarco immediato.

La destinazione di queste truppe sarebbe Malta.

Secondo il *Morning Post*, 3000 uomini di truppe stanno per essere imbarcati immediatamente per andare a rinforzare i presidii di Gibilterra e di Malta.

Le forze marittime della flotta inglese del Mediterraneo saranno considerevolmente aumentate.

Per salvare Costantinopoli e far rispettare la neutralità del Bosforo, può darsi che l' Inghilterra abbia il dovere di agire con energia.

Essa non può ottenere questi due scopi, dice il *Morning Post*, col mezzo della sua sola flotta.

L' occupazione di Gallipoli per parte di una forza militare è quindi la conseguenza necessaria dell' occupazione del Bosforo per parte della flotta, se una tale misura sia ordinata dalle circostanze.

Lo *Standard* dice che le voci relative all' invio di un corpo di spedizione a Gallipoli sono esageratissime: ciò che è stato veramente deciso, egli è che la guarnigione di Malta e di Gibilterra saranno immediatamente rinforzate. L' ordine d' imbarco delle truppe fu dato sabato, ed esse partiranno subito.

Questa decisione indica che l'Inghilterra veglia ansiosamente sulla marcia degli avvenimenti d' Oriente.

Se divenisse infine necessario, aggiunge lo *Standard*, d'inviare una forza militare inglese nel Mediterraneo, e d'impedire che Costantinopoli cada fra le mani dei russi, il gabinetto non potrebbe indietreggiare dinanzi ad una tale misura senza tradire la fiducia che l' Inghilterra ha posta in lui.

Quanto alle potenze che chiedevano che cosa farebbe l' Inghilterra, l'invio di nuove truppe darà loro l' assicurazione che d'Inghilterra è determinata a mantenere a qualunque costo, la condotta che si è imposta. Sarà per la Russia un avvertimento. Poi essa non deve basare i calcoli della sua ambizione sopra una idea erronea che l' Inghilterra voglia la pace a qualunque costo.

LE SPESE DI GIUSTIZIA

Presentiamo ai lettori le cifre di quanto l' amministrazione della giustizia tra noi sia costata nel 1874, che è l' ultimo anno di cui abbiamo ragguagli officiali.

Sappiasi dunque che in quell' anno nel paese nostro l' amministrazione della giustizia costò lire 5,451,854, delle quali lire 2,052,659 nelle preture, 2,570,956 nei tribunali, 827,580 nelle Corti d' Appello, 658 nelle Corti di Cassazione.

Questa somma, la quale evidentemente non comprende gli stipendi ai magistrati, va distinta in due parti: la prima di lire 371,927, che fu spesa per sussidii agli uscieri, in aggiunta ai proventi da essi direttamente riscossi dai querelanti, ed a parziale compenso del lavoro che dovettero compiere a credito, nell' interesse della giustizia penale; la seconda di lire 5,079,927 per ogni altra specie di *spese di giustizia*, a norma della tariffa penale.

E queste ultime spese di giustizia vanno poi distinte così: lire 2,726,894 per indennità di trasferta; 2,294,460 per indennità di soggiorno, compresi gli onorari ai periti; 75,041 per ispese straordinarie.

Se teniam conto delle persone in favore delle quali tali spese vennero sostenute, troviamo che lire 956,087 furono date a funzionari giudiziari; 928,429 a giurati; 57,438 ad uscieri; 851,756 a periti; 2 milioni 222,805 a testimoni; 12,663 a custodi; 58,217 per spese diverse.

Le spese d' indennità e trasferte vennero sostenute dai vari distretti di Corte d' Appello nelle seguenti proporzioni:

In quello di Napoli lire 763,279; di Venezia 474,994; di Palermo 441,644; Catanzaro 348,155; Ancona 322,029; Cagliari 331,007; Brescia 240,863; Roma 245,428; Torino 209,948; Trani 228,285; Firenze 213,317; Aquila 198,447; Bologna 185,387; Parma 161,579; Milano 141 mila 996; Messina 142,106; Genova 133,832; Casale 107,827; Lucca 108,132; Catania 98,048.

Se si vuol fare un confronto fra le spese di giustizia sostenute in Italia e quelle in Francia, purtroppo non abbiamo di che congratularci. Imperocchè, mentre la Francia ha oltre 10 milioni d' abitanti più di noi, nel 1874 ebbe 228,102 imputati di meno da giudicare; sicchè ebbe, per la amministrazione della giustizia, una minor spesa di lire 694,076.

Insomma, mentre l' Italia ogni 1000 abitanti spende per l' amministrazione della giustizia lire 204, la Francia ne spende sole 132. E la ragione si è che, oltre al molto maggior numero di processi, l'Italia paga in media per ciascuno di esso lire 14, e la Francia poco più di 8; e mentre in media il giudizio di ciascun imputato costa tra noi lire 13, in Francia costa sole lire 7.

Bisogna anche dire che i francesi si rassegnano assai più di noi alle sentenze delle prime magistrature. Infatti, mentre nel 1874 le nostre Corti di Cassazione ebbero a decidere su 10,729 ricorsi, alla Corte di Cassazione di Francia i ricorsi sommarono soltanto a 1106.

Contro coteste spese dobbiamo notare che per l' amministrazione della giustizia l' erario ebbe a riscuotere lire 9,945,452 per tasse ed emolumenti giudiziari, per sentenze in materie civili. La qual somma venne riscossa nelle cancellerie, e non vi sono quindi comprese le tasse di bollo e le tasse proporzionali di registro, che vennero riscosse direttamente dalla amministrazione giudiziaria.

Una dichiarazione ufficiale del Vaticano

L' *Osservatore romano* e la *Voce della verità* hanno una nota, evidentemente comunicata dal Vaticano, nella quale si dichiarano menzognere le notizie che alcuni giornali pubblicano sull' attitudine del Vaticano di fronte ai vari avvenimenti che si succedono, e si smentiscono le dicerie di convocazioni di Congregazioni cardinalizie allo scopo di discutere misure da adottarsi in casi di morte o per altre possibili evenienze. Nella nota si respinge l' idea che la Santa Sede si mostri inchinevole a certi progetti, e si conchiude colla seguente dichiarazione:

« È pertanto necessario si sappia una volta per sempre che i principii professati dal Vaticano, basandosi esclusivamente sulla verità e la giustizia, sono immutabili; che le massime proclamate nel Sillabo, nel Concilio vaticano e in altri atti pontifici, come avevano forza ieri, l'hanno oggi e l' avranno nei secoli avvenire; che le proteste emesse in varie occasioni, si emetteranno, con l' aiuto di Dio, anche in seguito e quando ne faccia bisogno a tutela dei diritti della Santa Sede e del supremo gerarca. Il Vaticano non cambia per cambiar dei tempi, ed il Signore che lo protesse per il passato, e die' segni visibilissimi della sua protezione, lo proteggerà in futuro e lo difenderà contro tutti, qualunque siano le arti, o ipocrite o palesi, che si adoperino dai nemici per vincerlo ed abbatterlo.

« La quale dichiarazione si fa per ordine di chi poteva ordinarla e che vuole in questo incontro richiamate a memoria e rinnovate le solenni proteste già emesse per escludere qualunque sua relazione con uomini che dopo aver spogliata la Chiesa e conculcati i più sacrosanti diritti, si coprono col manto del idocrisia e tal' altra, gittata la maschera non dubitano di commettere profanazioni ed atroci ingiustizie. »

Notizie Italiane

ROMA. Sotto questa data, riportammo, giorni sono, togliendola dal *Popolo Romano* la notizia di una visita fatta dal Pontefice alle loggie Raffaelesche restaurate dall' illustre prof. Mantovani nostro concittadino.

Tale versione era inesatta, poichè la visita del papa venne fatta invece allo studio dell' egregio pittore. Abbiamo infatti sott'occhio una lettera del Mantovani scritta dopo aver letta la nostra *Gazzetta*, nella quale si legge: « La visita che il S. Padre si degnò di fare al mio studio fu unicamente per vedere i molti miei studi dal vero, avendone inteso parlare con qualche favore, e tutta la conversazione fu solamente al mio studio e non alle gallerie Raffaelesche.

Su questo riguardo togliamo eziandio dall' *Osservatore Romano* le seguenti linee:

« Quindi Sua Santità, dopo il consueto circolo privato, prima di ritirarsi nei Suoi Appartamenti, degnavasi di onorare di una sovrana Sua visita lo Studio del Cav. Prof. Mantovani, l' illustre pittore che, per incarico ricevutone dalla munificenza della stessa Santità Sua eseguì gli splendidi e grandiosi restauri delle Logge Vaticane con tale perizia e finitezza artistica da meritare che il suo nome vada nell'ammirazione dell' universale congiunto a quelli di Raffaello e di Giovanni d' Udine.

Sua Santità compiacevasi di osservarvi attentamente con quella perfetta intuizione artistica che la distingue i moltissimi studi che l'egregio pittore ha tratto dal vero, rappresentanti svariati istrumenti musicali, ed altri oggetti relativi alle decorazioni eseguite dal medesimo nelle Logge Vaticane, non che studi di animali, paesaggi ecc.

La perfetta esecuzione e la stupenda imitazione del vero onde sono pregevoli quei lavori meritarono i più speciali encomi sovrani e destarono una vera ammirazione tanto nella Santità Sua quanto nel numeroso corteggio da cui era accompagnata »

— Il discorso che l' on. Depretis doveva tenere a Stradella venne differito ad ottobre.

— Il vescovo di Veroli è stato condannato dal Pretore mandamentale a cinque giorni di carcere e spese relative per aver fatto una processione il giorno del *Corpus Domini* senza il permesso dell' Autorità.

Il vescovo ricorse in appello al Tribunale di Frosinone, e il Tribunale, nell' udienza del 16, confermò la colpabilità di Monsignore, commutando però la pena del carcere nell' ammenda di L. 10.

Il vescovo ricorrerà in Cassazione.

— Il Cardinale Berardi è partito per Parigi.

— Venne arrestato il comandante degli allievi delle guardie di questura in Roma, certo Davide Giovanni, scoperto autore di un omicidio stato commesso a Palermo, e pel quale, ignorandosene il nome, venne condannato in contumacia a venti anni di galera.

TREVISO 25. — L' accoglienza fatta a S. A. R. la Principessa Margherita fu commovente e degna della patriotica Treviso. La città è in festa; splendidi e numerosissimi equipaggi grandi ovazioni.

PALERMO — Al duca di Genova che dall' orlo del cratere dell' Etna aveva telegrafato a S. M. esprimendo la sua grande soddisfazione di trovarsi fra popolazioni tanto affezionate a casa Savoja S. M. rispose rallegrandosi, ed esternando il suo grande affetto alla Sicilia.

REGGIO CALABRIA 24 — È giunto senza preavviso il principe Tommaso. Le autorità e la popolazione festanti accorsero a riceverlo. La città fu per incanto imbandierata e illuminata. Il ricevimento non poteva essere più spontaneo e imponente.

In questo momento S. A. si trova alla Società del Casino dove è oggetto delle più simpatiche dimostrazioni della cittadinanza.

Domani, dopo una refezione offertagli dal Sindaco, ritornerà a Messina.

Notizie Estere

AUS. UNG. — L' *Opinione* ha da Vienna, 24:

Il 6 agosto avrà luogo a Salisburgo il convegno fra l' imperatore Guglielmo di Germania e l' imperatore Francesco Giuseppe d' Austria-Ungheria, accompagnati il primo dal principe di Bismarck e il secondo dal conte Andrassy.

In questo convegno si riconfermerà non solo la leale amicizia fra i due sovrani, ma eziandio l' inalterabile unione politica-internazionale esistente fra i due imperi. Verrà riconosciuta la libertà di azione dell' impero austro-ungherese per tutelare, anche militarmente, i propri interessi nella questione orientale contro chiunque.

Pare avvidente che l' abbandono eventuale della neutralità per parte dell' Inghilterra per tutelare i propri interessi marittimi minacciati, non essendo essa compresa nel gruppo delle potenze continentali, non susciterà diffidenze o complicazioni con altre potenze neutrali, le quali sono mosse unicamente dal desiderio di conservare la sicurezza e l' ordinamento pubblico degli Stati continentali d' Europa.

— La stampa viennese, compreso l' ufficiosa, mostrasi incredula rispetto alle voci pacifiche che corrono. La *Presse* dice che in una conferenza tenutasi fra Andrassy ed Aleko-pascià, ambasciatore turco presso l' Austria-Ungheria, non si fece alcun cenno di trattative di pace.

La *Neue Freie Presse* dice che Nicopoli fu saccheggiata dai Bulgari e dai Cosacchi per ordine del generale Krüdener. Testimonj oculari narrano gli orrori commessivi.

FRANCIA. — Parecchi imperialisti rifiutano d' accettare la candidatura ufficiale, preferendo la libera ed aperta propaganda in favore della ristorazione dell' impero.

S' annunciano altri sessantotto nuovi cambiamenti di giudici di pace.

Gli abusi di potere da parte dei pubblici funzionari si vanno ogni dì moltiplicando.

Il *Mot d' Ordre* e la *Lanterne* compariranno sabato dinanzi il Tribunale Correzionale per rispondere di taluni articoli di cui si suppone autore Rochefort.

GIAPPONE — L' *Osservatore Triestino* così riassume le ultime notizie del Giappone:

La guerra civile nel Giappone non è ancor terminata, anzi se un foglio inglese del Giappone è bene informato, sarebbe scoppiata una rivolta anche ad Uvascima, nella provincia di Yyo. Sembra che il capo dei ribelli, Sargo, abbia mandato degli emissari in tutte le provincie per provocarvi la ribellione.

GERMANIA — Bismark in risposta a una nota di Derby sulla eventuale occupazione russa di Costantinopoli avrebbe risposto, con breve dispaccio, ritenerla una necessità di guerra, che non potrebbe avere carattere permanente, e citò ad esempio la occupazione di Parigi nel 1870.

Cronaca e fatti diversi

Onorificenza. — Dietro proposta di S. E. il Ministro dell'Istruzione pubblica è stato testè nominato Cavaliere della Corona d'Italia il nostro concittadino sig. Fortunato Benda Ricci già segretario del Comitato Ariosteo.

Sappiamo che tale onorificenza era stata disposta dal cessato Ministro commendator Bonghi, dopo la presentazione fatta nel gennaio dello scorso anno a S. M. il Re, e a S. A. R. il Principe Ereditario della Relazione delle Feste del VI Centenario della nascita di Lodovico Ariosto qui solennemente celebratesi nel maggio del precedente anno 1875.

Conferenze pedagogiche. — Ricordiamo ai signori maestri, alle signore maestre ed a quanti può interessare che domenica 29 corr. alle ore 12 mer. nel locale delle scuole comunali di S. Giuseppe la società pedagogica terrà pubblica conferenza per trattare e discutere il seguente Tema di cui è relatore il signor *Achille Bellati*:

« Qual' è il miglior metodo per insegnare la grammatica nelle scuole Elementari? Quali dovrebbero essere i veri limiti a prescriversi per detto insegnamento nella 2ª 3ª 4ª classe urbana? Quali nelle scuole rurali? »

Arrivo. — Domani col treno delle 6. 41 pom. sarà di ritorno dall'ospizio marino di Rimini la prima comitiva scrofolosi partita il 28 giugno p. p. accompagnata dal Commissario del Comitato Dott. Gaetano Poli e da due infermieri.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera la drammatica compagnia Bellotti-Bon N. 2. diretta dal cav. Peracchi, rappresenta — *Un gentiluomo povero* — Commedia in 2 atti dei signori Lafargue e Manoir con farsa ore 8 1/2.

Per i mugnai. — Una circolare del segretario generale del ministero delle finanze, on. Seismit Doda, sull'imposta del macinato, richiama la proposta di presentare al parlamento la revisione della quota ai mugnai ogni triennio, anzichè annualmente.

Detta circolare applica tosto siffatta proposta, invitando i funzionari a rivedere quelle quote che da due anni non si rivedono, ed a lasciare gli altri mugnai in pace.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

25 Luglio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Bonaghi Agata di Ferrara, d'anni 67, vedova di Pre Giovanni.
Minori agli anni sette N. 1.

26 Luglio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Raimondi Gaetano di Ferrara, d'anni 82, possidente, vedovo.
Minori agli anni sette N. 4.

Felice (il giusto) che ha detto addio alla vita!
IWALDO DI ILMISTE.

Ieri sull'albeggiare, spirava nel bacio del Signore l'anima benedetta **Gaetano Raimondi** di già ottuagenario. Cittadino quant'altri mai integerrimo, per ben 60 anni fu amministratore della nobil Casa Massari, e per la sua perizia nella ragioneria ed onestà a tutta prova seppe talmente cattivarsi la stima anzi l'affetto di quella famiglia, che i Conti Vincenzo, Galeazzo e Francesco, di buona memoria, più che ministro, amico e confidente il tenevano, ed il vivente conte Galeazzo ricorreva sempre al consiglio di lui, come a quello d'un padre; ciò che prova ad evidenza la specchiata integrità del defunto. Padre premuroso e sollecito, educò la sua prole in quei sani principî che sono più atti a rendere i cittadini veramente utili alla patria. Lascia inconsolabili due figli, dei quali il dott. Alessandro che agli studi legali accoppiò quelli della buona letteratura, ora, come fu annunziato, è per dare in luce un *albo funereo* dedicato alla memoria di sua madre. — Strana coincidenza che alcuni giorni prima di questa pubblicazione mancasse di vita anche il padre!

Possano le condoglianze di un amico alleviare in parte l'acerbissimo dolore in che versano i figli per la morte del compianto genitore.

Raffaele Carrozzari.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 26. — *Vienna* 25. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli in data 23: In seguito ai progressi dei russi la situazione qui, è pericolosissima, il segretario dell'ambasciata tedesca è stato inviato in Bulgaria per riferire circa la popolazione cristiana di Ienisagra massacrata dai turchi.

Il ministro greco ha ricevuto da Cavorna il seguente telegramma. *Tutti i cristiani qui massacrati, nessuna assistenza umana.*

All'indomani, quando tutto era finito, un vapore del Lloyd si recò a Balcia per salvare i fuggiaschi. Layard spedì la nave il *Rapid.*

Il sultano è desolato per il rapporto di Namik, il quale dice che l'esercito perdè quarantamila uomini per diserzione e malattie.

La stessa *Corrispondenza* ha un di-

spaccio da Pietroburgo il quale dice che l' occupazione di Gallipoli per parte dell' Inghilterra potrebbe produrre una collisione nel solo caso che le truppe inglesi si unissero all' esercito turco. Uno sbarco non aggressivo a Gallipoli, sarebbe semplicemente ignorato dalla Russia.

Colonia 25. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Costantinopoli in data 24, che in Asia i russi si avanzano su la strada d' Olti.

Berlino 25 — La *Corrispondenza Provinciale* dice che lo spiegamento della *Bandiera del Profeta* produrrebbe probabilmente l' intervento delle Potenze neutrali.

New-York 25. — Lo sciopero si estese alle ferrovie del Texas e del Pacifico.

Londra 26 — In un discorso, Bright, all' inaugurazione della statua di Coloden a Bradfort, disse che l' Inghilterra non ha alcun alleato, la politica dell' Inghiltera è di neutralità.

Hartington, ieri, in un banchetto, disse che l' Inghilterra deve mantenersi neutrale.

Pietroburgo 26. — *Biela* 24. — Un vapore russo e due *cutters* bombardarono un piccolo campo turco presso Silistria e costrinsero i turchi a ritirarsi. Un *monitor* turco venuto in aiuto ha bombardato e danneggiato i legni russi, non vi è però alcuna perdita.

Dopo la comparsa di altri legni turchi i russi si ritirarono.

Il 23 cinque vapori turchi che scendevano il Danubio, passarono dinanzi alle batterie russe di Slobosia. Tre vapori furono incendiati ed uno calato a fondo.

Alexandropoli 25. — Alkasoff occupò il 22 Mems, posizione fortificata turca presso il villaggio di Nirkolki.

Una colonna russa fuori d' Ardagan incontrò 3,000 turchi provenienti da Olti.

New York 26. — Gli scioperanti della linea Irei hanno ripreso il lavoro.

Vi fu un conflitto sanguinoso a Chicago.

Vi sono folle turbolenti a Buffalo.

Vi è dell' agitazione a San Francisco.

Costantinopoli 25. — Un dispaccio di Reuf da Ieoisagra in data 24 reca che i cosacchi sono apparsi nei dintorni, ma furono scacciati.

Un dispaccio del Governatore del Danubio in data 24 dice che la divisione partita da Rustscine respinse i russi nei dintorni di Pisanzi.

Un dispaccio da Ismail di ieri dice che i russi furono scacciati da Dielguedik frontiera d' Asia.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	25	26
Rendita italiana . .	— —	— —
Rend. it. (prezzi fatti)	76 42 1/2	76 65
Oro.	22 03	22 04
Londra (3 mesi) . .	27 63	27 63
Francia (a vista) . .	110 35	110 35
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	805 — n	805 — n
Azioni Banca Nazionale	1960 — »	1962 50 fm
Azioni Meridionali. .	333 — »	333 — n
Banca Toscana. . .	725 —	— —
Credito mobiliare. .	635 — »	635 — »

BORSE ESTERE

Parigi	25	26
Rendita francese 3 0/0	70 80	70 97
» » 5 0/0	107 77	107 85
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	69 75	69 80
Ferrovie Lombarde .	147 —	147 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	225 —	227 —
» Romane . .	66 —	66 —
Obbligazioni lombar.	222 —	222 —
» romane .	238 —	238 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 15 5	25 14
» sull' Italia .	9 3/4	9 1/4
Consolidati inglesi .	94 7/16	94 1/2

Rendita Egiziana 6 0/0, 38 40.

Vienna 26. — Napoleoni 9 85 — Cambio su Londra 123 60 — Rendita austriaca 67 65 — in carta 62 75 — Banconote argento 108 75 — Rendita nuova in oro 75 15.

Londra 26. — Cons. ingl. 94 3/8 a — — Rendita italiana 69 — a —

Berlino 26. — Rendita italiana 70 80 — Credito mobiliare 261 —

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.